

Samuele Staffa

«Sulla pandemia da Covid-19 il mondo si è rivelato impreparato ed incredulo, e sulla Brexit c'è ancora un grande caos». Il bagnacavallese Lorenzo Garagnani, 42 anni e una invidiabile carriera di chirurgo, da cinque anni vive in pianta stabile a Londra, dove ha coronato il suo sogno professionale e messo su famiglia.

**Garagnani, come è nata la sua vocazione di medico?**

«Fin da quando ero bambino, mi piaceva prendermi cura degli altri, a partire dalle persone bisognose. Un'attenzione, quella verso il prossimo, coltivata non solo attraverso gli studi medici ma anche con una significativa esperienza in seno agli scout».

**Come ha avuto il primo contatto con la Gran Bretagna?**

«Già durante la specializzazione all'Università di Bologna ho avuto modo di trascorrere un periodo all'estero. Così ho avuto il primo contatto con il Regno Unito e mi sono appassionato alla Chirurgia della Mano. Dopo la specializzazione in Ortopedia e Traumatologia presso l'Università di Bologna ho iniziato il mio percorso professionale presso l'Istituto Clinico Humanitas di Milano. Dopo Milano, sono tornato per 2 anni e mezzo nel Regno Unito, dove ho avuto un'importante offerta professionale ed ho potuto ulteriormente approfondire le competenze in cui sono specializzato. Poi sono rientrato in Italia, a Modena, dove per quasi 4 anni ho lavorato presso il centro di riferimento di Chirurgia della Mano e Microchirurgia, dedicandomi tra le altre cose al filone delle patologie pediatriche e rare della mano. Poi è arrivata una nuova ed irrinunciabile offerta dall'Inghilterra».

Così Garagnani ha preso servizio al Guy's e St Thomas' hospital di Londra, il più importante dell'intero Regno Unito. E a soli 42 anni, ricopre il ruolo di primario di Chirurgia della Mano e professore associato onorario presso la Facoltà di Scienze della Vita e Medicina dell'Università King's College London. Una carriera veramente straordinaria.

Assieme alla sua compagna Emma, originaria di Manchester, è diventato papà della piccola Violet, di soli 4 mesi.

Oltre al ruolo di primario, inarrivabile in Italia alla sua età, è anche professore universitario. **Un modo per coniugare la teoria alla pratica?**

«Qui gli studenti iniziano ben presto a frequentare gli ospedali e ad affiancare i professori nelle attività cliniche. Ricordo che a Bologna, nei primi anni di università, dovevo fare richiesta per avere un appuntamento col docente. Qui, invece, il rapporto è molto diretto. E il passaggio da studente a professionista sarà sicuramente meno traumatico».

**Si sente uno dei tanti «cervelli in fuga»?**

«Più che di fuga di cervelli, parlerei di una diversa considerazione del valore delle persone in ambito professionale. Qui, chi si impegna da giovane e riesce a dimostrare il proprio valore, non sarà tenuto ad 'attendere il proprio turno', ma potrebbe in pochi anni arrivare a ricoprire ruoli importanti. Qui il concetto di 'mobilità' è accettato da tutti, è fisiologico assistere al ricambio e la meritocrazia permette importanti

PERSONAGGIO | Lorenzo Garagnani, chirurgo di fama mondiale, da Bagnacavallo a Londra

# «Mondo impreparato al virus e un grande caos con la Brexit»



GARAGNANI TRA IL ST. THOMAS' HOSPITAL E WESTMINSTER

avanzamenti in ambito professionale. Certo, non basta oltrepassare il confine per trovare quello che si è sempre sognato: per emergere bisogna, innanzitutto, dimostrare il proprio valore. Se sei straniero, in più, dovrai vincere la diffidenza iniziale. Ci si può sentire 'sotto osservazione'. Ma gli Italiani hanno una solida preparazione di base e una cultura generale piuttosto ampia. Poi c'è l'intraprendenza degli Italiani. Per questo finiscono per essere apprezzati in molti campi, non solo in medicina».

**E dal punto di vista dei cittadini, che differenza c'è tra il sistema sanitario italiano e quello britannico?**

«Anche il sistema britannico, come quello italiano, è universale e gratuito. E anche qui si

passa prima dal medico di base per poi accedere a prestazioni specialistiche. Qui, però, non c'è il ticket e tutto è finanziato attraverso la fiscalità generale. Sono un fervente sostenitore dei sistemi sanitari pubblici che garantiscono a tutti un accesso alle cure incluse quelle specialistiche, e fatico a concepire quelle situazioni nel mondo in cui l'unico modo per accedere a cure significa tirar fuori la carta di credito. Quello alla salute è un diritto di tutti: ho scelto il Regno Unito e Londra anche per questo. Ma non sono contrario al pagamento di un piccolo contributo come appunto il ticket del Sistema Sanitario Nazionale Italiano, che non viene comunque applicato nei casi aventi diritto all'esenzione: è infatti una soglia di ingresso che può

scoraggiare l'abuso del ricorso al medico ed accorciare le liste d'attesa rendendo disponibili risorse e cure più urgenti per coloro che ne necessitano, ricordare ai cittadini l'importanza di avere un sistema sanitario pubblico che è al servizio della collettività, e non ultimo, contribuisce al suo sostegno».

**Secondo lei Italia e Inghilterra hanno trattato l'emergenza Coronavirus con la dovuta attenzione?**

«Tutti i paesi sono stati colti impreparati ed increduli. Forse, dopo che la situazione in Cina è capitolata, c'è stato un poco di imbarazzo iniziale nell'affrontare la questione sanitaria e la crisi che ne sarebbe conseguita nella speranza, magari, che le conseguenze non sarebbero state così drammatiche. Ma,

nella storia, le pandemie tornano ciclicamente. Il Covid-19 ce l'ha ricordato in maniera tragica e terribile, causando morte e sofferenza e cambiando il modo in cui viviamo. Speriamo che il peggio sia passato e che il virus non riprenda quota».

**Che aria tira con la Brexit?**

«Tutti, italiani e britannici, tengono molto al proprio 'diritto a viaggiare' per motivi professionali e non. Nel valutare la Brexit, occorre tener conto di due aspetti. In primo luogo, la Gran Bretagna è un'isola e da sempre i più anziani identificano l'Europa come 'il Continente'. Molti, anche quelli contrari alla Brexit, percepiscono l'Europa come un'entità prevalentemente economica. Molti detrattori dell'UE non hanno tenuto in debita considerazione l'importanza di appartenere a un mercato unico e la libertà di circolazione. Le logiche che stanno dietro al referendum sono tante e le differenze tra il 'sì' e il 'no' sono esigue. Londra, inoltre, è la capitale del Mondo: qui convivono cittadinanze provenienti da ogni angolo del pianeta. Ma la sterlina è in caduta libera e, chi metteva da parte alcuni risparmi a spendere in patria ha visto assottigliarsi la cifra. Nessuno, oggi, sa cosa succederà a gennaio. C'è ancora parecchio caos».

**A parte i cappelletti, cosa le manca di più della Romagna, di Bagnacavallo?**

«Le amicizie, le persone care, i legami... gli odori e i colori. Ognuno, nel sangue, porta la propria terra, con i suoi aspetti positivi e negativi, e il modo di fare delle persone che la abitano. Mi piace, dei romagnoli, che sono schietti e diretti».

**Cosa ha trovato a Londra che, in Romagna, non avrebbe potuto trovare?**

«Una società multiculturale, la possibilità di confrontarsi continuamente con il resto del mondo: è come viaggiare senza viaggiare».

**Tornerà a Bagnacavallo?**

«La distanza è poca e torno spesso 'a casa'. Ora mi sono stabilito qua, ma in futuro non escludo...».

## IL PERCORSO

### PRIMARIO E DOCENTE UNIVERSITARIO



GARAGNANI IN MUNICIPIO A BAGNACAVALLO COL SINDACO ELEONORA PRONI, L'ASSESSORE SANGIORGI, LA COMPAGNA EMMA, LA NEONATA FIGLIA VIOLETE I GENITORI LAURA E PAOLO. NEL 2014 GARAGNANI È STATO PREMIATO COME «BAGNACAVALLESE LONTANO»

Lorenzo Garagnani, quarantaduenne bagnacavallese, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia e la specializzazione in Ortopedia e Traumatologia presso l'Università di Bologna e ha inoltre effettuato un ulteriore percorso professionale in Chirurgia della Mano sia in Italia, e il centro di riferimento di Chirurgia della Mano e Microchirurgia di Modena, che nel Regno Unito ad Oxford, Windsor e Londra. Nel 2015 si è trasferito definitivamente a Londra. Garagnani è uno dei pochi chirurghi che trattano tutte le patologie della mano e del polso sia nell'adulto che nel bambino. È anche professore associato onorario universitario presso il King's College London.

Tra le attività che impegnano Garagnani c'è il ruolo di segretario generale per l'Imsogb (Italian Medical Society of Great Britain), piattaforma di riferimento per la comunità medica e sanitaria italiana che ha sede e opera nel Regno Unito attraverso formazione continua e innovazione. Questa società ha anche partecipato a un progetto di volontariato in collaborazione col Consolato Generale d'Italia durante l'emergenza del Covid-19 fornendo informazioni e consulenze relativamente al Coronavirus agli italiani residenti nel Regno Unito.

Il prof Garagnani è inoltre uno dei soci fondatori e l'attuale presidente della Phisos (Società Internazionale di Chirurghi della Mano Pediatrica).